IL GRAFFIO

Vetri rotti

La riabilitazione dei medici no-vax da parte del governo lascia non poco sconcerto e turbamento. Si tratta di una decisione irresponsabile per la salute dei cittadini e, al contempo, di un ulteriore, ostentato, sfregio inferto al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) pubblico, già così tanto indebolito dalla pochezza degli investimenti. Una decisione infatti che, screditando le basi scientifiche su cui opera il SSN, confonde i cittadini e ne destabilizza il naturale (e necessario) sentimento di fiducia: a maggior danno, tra l'altro, proprio dei più fragili che di una buona e rispettata Sanità pubblica hanno più bisogno. Nel suo coinvolgente editoriale sul NEJM (What I see before anyone speaks. 2026;395,16:1572-3 doi: 10.1056/NEJMp2604584, leggetelo, mi raccomando, è a ingresso libero) Robert Shpiner, un medico che lavora da quarant'anni in una Terapia Intensiva di Los Angeles, riflette sull'importanza e l'irrinunciabilità del sentimento di fiducia per il buon fine (la guarigione, ma non solo) della relazione tra medico e paziente in ogni contesto, anche il più drammatico. "La fiducia infatti è quel ponte che permette di superare l'abisso tra la gravità del malato e l'impotenza del medico anche in situazioni in cui non vi è cura possibile". Ed è al contempo paradossale e sconfortante, ribadisce Shpiner, dover prendere atto di come la crescente e aprioristica sfiducia del paziente nei confronti del medico, e più in generale del sistema di cure basato sulle evidenze scientifiche, sia ora diventata la principale causa di insuccesso terapeutico nel caso singolo e il motore di vere e proprie catastrofi sanitarie in ambito di comunità. Degli effetti malefici di questa crescente sfiducia sono esempio pediatrico, tra gli altri, il rifiuto della profilassi con vitamina K nel neonato (col conseguente raddoppio dei casi di danno cerebrale permanente o morte per emorragia cerebrale) e, ancora più eclatante, il rifiuto vaccinale: con un'epidemia di morbillo che in questo 2026 ha già colpito 4.852 americani non vaccinati (con un bambino morto pochi giorni fa) e che ha investito molti altri Paesi (l'infamia riguarda in particolare l'Italia che primeggia in Europa con i suoi 640 casi: un quarto di tutti i casi registrati nel 2025 nell'Unione Europea). A tutto ciò, come rimarca ancora lo stesso Shpiner, è difficile (impensabile) trovare un rimedio personale: "noi non ci fidiamo" gli ha detto una ragazza all'atto del ricovero di sua madre. E quel "noi" (non un semplice "io"), come ben sappiamo anche per nostra personale esperienza, testimonia di un condizionamento lontano alla cui origine non è possibile accedere singolarmente. Un condizionamento malefico che resiste all'evidenza dei fatti, all'onestà, al sapere e al buon operare del singolo medico. E che per essere spento avrebbe bisogno di un'azione culturale e politica univoca: colta, libera, onesta. Agita per il bene di tutti, come spesso si sente dire senza che si percepisca però la minima consapevolezza né la sincera buona intenzione di chi lo dice (sì, lo so, tranne il presidente Mattarella: che Dio ce lo conservi a lungo). In questo contesto già così privato di fiducia, l'ulteriore umiliazione inferta al SSN con la riabilitazione di medici e infermieri no-vax, in tutta la sua arrogante ignoranza, costituisce di fatto un atto di insensata, distruttiva violenza: una grande e luminosa vetrina fatta a pezzi (ah, adesso capisco perché ho pensato alla finestra di Magritte) col furto di qualcosa di molto più prezioso per tutti noi di qualche capo di abbigliamento alla moda.



René Magritte. La clef des champs (La chiave dei campi). Madrid, Museo Nacional Thyssen-Bornemisza. "I frammenti di vetro rotti caduti a terra conservano le immagini del paesaggio che si vede dalla finestra, lasciando l'osservatore sconcertato e inquieto davanti all'assurdo così realisticamente e minuziosamente rappresentato".

Alessandro Ventura